

LA PERCEZIONE DELLA SICUREZZA | ANNO 2022-2023

Migliora la percezione di sicurezza dei cittadini

➔ Nel 2022-2023 aumenta la quota di cittadini molto o abbastanza sicuri quando escono a piedi nella propria zona ed è buio (dal 60,6% nel 2015-2016 arriva al 76% della popolazione). I più insicuri sono donne, anziani e abitanti delle aree metropolitane.

Il 19,8% delle persone, di sera, cerca di evitare situazioni o luoghi che ritiene a rischio e il 12,6% preferisce non uscire per paura (rispettivamente 28% e 23% nel 2015-2016).

In riferimento alla propria zona migliora la percezione del rischio di criminalità (20,3%) e diminuiscono le persone che vedono situazioni di degrado sociale e ambientale. Resta stabile la preoccupazione di subire reati tranne che per il furto in abitazione (in diminuzione di circa 16 punti percentuali).

Gli abitanti del Sud e delle Isole sono meno preoccupati di subire reati, mentre, tra le regioni la percezione di insicurezza è più elevata in Campania, in Puglia e in Lombardia. Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Molise, Basilicata e le province di Bolzano/Bozen e Trento hanno i *rating* migliori rispetto a sicurezza, rischio di criminalità percepito e degrado.

2,9%

Percentuale di cittadini che hanno temuto di stare per subire un reato nei tre mesi precedenti l'intervista.

6,4% nel 2015-2016

6,4%

Quota di cittadini che vedono nella propria zona persone che si drogano o spacciano, prostitute, atti di vandalismo contro il bene pubblico, vagabondi (17,2% nel 2015-2016)

76,8%

Percentuale di persone che considerano le forze dell'ordine molto o abbastanza efficaci nel controllo della criminalità nella loro zona

Era pari al 53,6% nel 2015-2016

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

L'Indagine sulla "Sicurezza dei cittadini" è stata svolta nel 2022-2023 su un campione di 29.317 individui di 14 anni e più, intervistati sia telefonicamente sia di persona. L'Indagine ricostruisce il quadro della percezione della sicurezza delle persone nei propri ambienti di vita, principalmente in casa e per strada, e rileva numerose informazioni riguardanti la paura della criminalità, la preoccupazione di subire reati, l'impatto di queste paure sulla vita di tutti i giorni, i sistemi di difesa messi in atto dai cittadini per proteggersi e la soddisfazione per il lavoro svolto dalle forze dell'ordine nel governare il territorio.

Tra i cittadini prevale la sicurezza camminando al buio nella zona in cui vive

Alla domanda "quanto si sente al sicuro camminando da solo per strada al buio nella sua zona" il 12% delle persone di 14 anni e più afferma di sentirsi poco o per niente sicuro (con il 2% che si sente completamente insicuro); di contro il 57,6% si sente abbastanza sicuro, e il 18,4% molto sicuro. La quota di persone "molto o abbastanza sicure quando camminano al buio" (76% nel 2022-2023) mostra una crescita di 15,4 punti percentuali rispetto ai dati del 2015-2016, il dato è decisamente migliore anche rispetto alle precedenti edizioni della indagine (il valore minimo, 59,6%, è stato toccato con la Rilevazione del 2008-2009).

Rispetto alla Rilevazione precedente resta stabile la quota di chi dichiara di non uscire mai di sera, né da solo né accompagnato (11,9% nel 2022-2023 e 11,8% nel 2015-2016).

Il quadro positivo che emerge dai risultati dell'Indagine è confermato dai comportamenti adottati per proteggersi, tutti in diminuzione di circa 10 punti percentuali: nel 2022-2023 il 12,6% della popolazione ha dichiarato di evitare (sempre o a volte) di uscire la sera per timore (23% nel 2015-2016); il 19,8% delle persone, di sera, cerca di evitare situazioni (strade o luoghi) ritenute a rischio (28,0% nel 2015-2016); il 29,4% dichiara di mettere la sicura alle portiere della propria auto (39,6% nel 2015-2016). Inoltre, si è quasi dimezzata (dal 7,7% del 2015-2016 al 4% del 2022-2023) la quota di persone che porta qualcosa con sé per difendersi o per chiedere aiuto in caso di pericolo (i cellulari sono considerati solo nel caso la persona lo utilizzi come strumento di rassicurazione).

Anche il senso di insicurezza percepito quando si è soli nella propria abitazione è diminuito: la quota di persone che ha dichiarato di sentirsi poco o per niente sicura in casa da sola al buio è passata dal 14,8% al 5,1%, con una diminuzione di 9,7 punti percentuali.

Malgrado i molteplici segnali positivi permane comunque una quota importante di cittadini (24%) per la quale la criminalità incide (molto o abbastanza) sulle proprie abitudini di vita, dato comunque dimezzato rispetto al 48,5% del 2008-2009 e al 38,2% del 2015-2016.

PRINCIPALI INDICATORI DI INSICUREZZA Anni 1997-1998, 2002, 2008-2009, 2015-2016, 2022-2023 per 100 famiglie (totale 26milioni 303mila) o 100 persone di 14 anni e più (totale 51milioni 747mila)

INDICATORI	1997-1998	2002	2008-2009	2015-2016	2022-2023
Persone molto/abbastanza preoccupate di subire scippo o borseggio	-	44,2	48,1	41,9	45,0
Persone molto/abbastanza preoccupate di subire rapina o aggressione	-	43,0	47,6	40,5	41,0
Persone molto/abbastanza preoccupate di subire furto in abitazione	-	60,7	59,3	60,2	44,0
Persone molto/abbastanza preoccupate di subire furto di automobile	-	46,2	43,6	37,0	38,6
Persone molto/abbastanza preoccupate di subire una violenza sessuale	-	36,3	42,7	28,7	35,8
Persone che vedono spesso almeno un elemento di degrado (a)	21,7	21,0	20,1	17,2	6,4
Persone che dichiarano di vivere in una zona molto o abbastanza a rischio di criminalità	23,2	21,0	22,0	33,9	20,3
Persone che si sentono poco/per niente sicuri per strada da soli al buio nella loro zona	28,8	27,6	28,9	27,6	12,0
Persone che si sentono poco/per niente sicuri in casa da soli al buio	11,8	12,2	12,6	14,8	5,1
Persone che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi tre mesi	-	-	5,5	6,4	2,9
Persone che ritengono che le forze dell'ordine siano poco o per nulla efficaci nel controllare la criminalità nella loro zona	42,2	36,2	38,4	46,4	23,1
Famiglie che adottano almeno una strategia di difesa (b)	65,5	62,8	62,7	55,7	40,4
Famiglie che adottano almeno un sistema di sicurezza (c)	58,5	68,1	70,8	72,1	71,8
Persone che si tengono lontano da certe strade o luoghi per motivi di sicurezza	39,7	38,1	35,3	28,0	19,8
Persone che portano con sé qualcosa per difendersi	-	8,9	8,7	7,7	4,0

(a) Persone che si drogano, che spacciano droga, prostitute in cerca di clienti, atti di vandalismo contro il bene pubblico, vagabondi

(b) Lasciare luci accese quando esce, chiedere ai vicini di controllare, essere collegati alla vigilanza privata, avere cani da guardia, armi (da caccia e/o no), assicurazione contro i furti

(c) Porta/e blindata/e, bloccaggio alle finestre, inferriate, portierato condominiale /custode, dispositivo di allarme, cassaforte, luci esterne con accensione automatica

Le donne insicure sono il doppio degli uomini

La percezione di insicurezza solo parzialmente è collegata al rischio di criminalità di un territorio, ma è condizionata anche dalle caratteristiche personali come il genere, l'età e il livello di istruzione.

Il senso di insicurezza in effetti è significativamente più forte tra le donne rispetto agli uomini per tutte le dimensioni analizzate. Le donne sono il doppio più propense a sentirsi insicure quando escono da sole di sera (16,4% contro il 7,4% degli uomini) e sono circa quattro volte più numerose nel dichiarare di non uscire di sera per paura (19,5% contro il 5,3% degli uomini). Sono anche più condizionate dalla paura della criminalità (28,8% rispetto al 19% degli uomini).

L'insicurezza cresce all'aumentare dell'età: è maggiore per le classi adulte e soprattutto per le persone fino ai 75 anni, età in cui prevale la quota di chi non esce mai. Più di un'anziana su due (il 59,2% di chi ha più di 75 anni) dichiara di non uscire mai da sola o di non uscire mai e lo stesso accade per un anziano su quattro (il 39,2% di chi ha più di 75 anni). Tuttavia, tra questi, solo il 4,7% dichiara di non uscire di sera per la paura legata alla criminalità.

L'analisi combinata per età e genere rivela un andamento diverso tra i due sessi: le ragazze tra i 14 e i 24 anni mostrano un picco di insicurezza che diminuisce nelle fasce di età successive, ovvero tra i 25 e i 34 anni e tra i 35 e i 44 anni, per poi aumentare leggermente e stabilizzarsi. Al contrario, per i maschi l'insicurezza cresce progressivamente con l'età e raggiunge il suo picco intorno ai 75 anni (Figura 1).

Anche le precauzioni prese quando si esce la sera risultano, in questa Indagine come nelle precedenti, più diffuse tra le donne (il 23,3% evita strade o situazioni più pericolose) di quanto non lo siano tra gli uomini (16%), ma la differenza tra i generi è fortemente ridotta rispetto al passato.

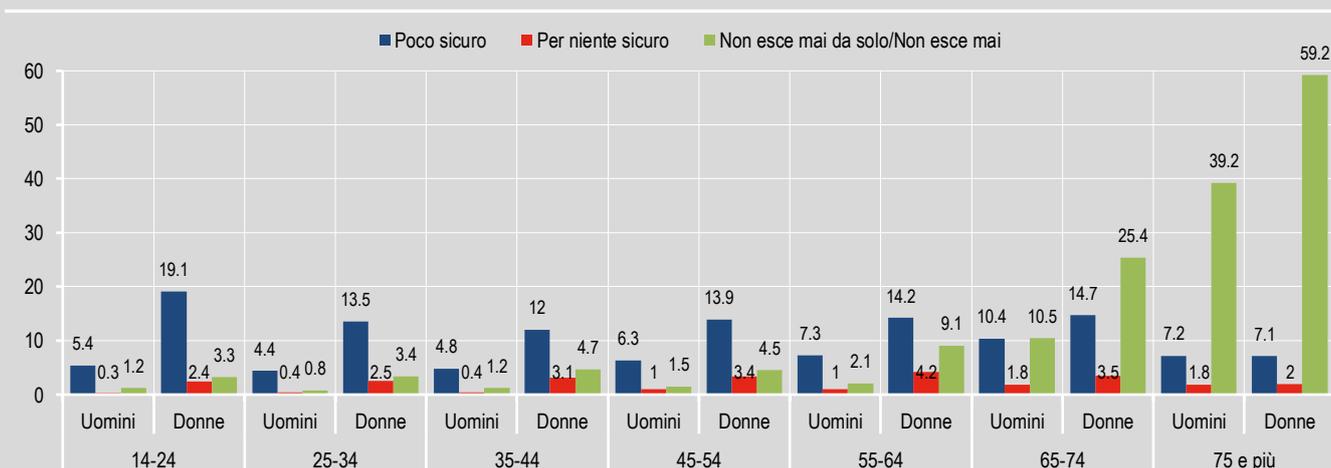
La percezione di insicurezza quando si è nella propria abitazione e si è soli ricalca il quadro generale: anche in questo caso l'insicurezza è più marcata tra le donne (7% rispetto al 3% degli uomini), in particolare tra le anziane (11,6% tra le over 75).

I giovani sono i meno condizionati dalla percezione della criminalità (il 29% tra gli under 24 dichiara di non esserne influenzato), mentre i livelli più alti si riscontrano tra gli over 65.

È significativo osservare come le persone con un livello di istruzione più elevato si sentano più sicure (il 28,7% dei laureati si dichiara molto sicuro rispetto all'11% di chi ha un titolo di studio elementare o non lo ha affatto) e si considerino meno influenzate dalla criminalità (il 19,6% dei laureati ritiene che la criminalità non influenzi le proprie abitudini, contro il 23,7% di chi ha un titolo di studio basso).

Chi ha subito dei reati, come ad esempio uno scippo o una rapina, si sente meno sicuro: il 34% delle vittime di questi reati si sente "poco e per niente sicuro quando esce da solo ed è buio" e il 60,2% si sente "influenzato dalla criminalità", a fronte rispettivamente dell'11,9% e del 23,7% delle non vittime.

FIGURA 1. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI SENTONO POCO O PER NIENTE SICURI PER STRADA QUANDO È BUIO E SONO SOLI NELLA PROPRIA ZONA PER CLASSE D'ETÀ E SESSO. Anno 2022-23, per 100 persone di 14 anni e più (totale 51milioni 747mila)



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Le aree metropolitane luoghi percepiti come più insicuri

A livello territoriale il senso di insicurezza percepito camminando da soli al buio è più avvertito tra i cittadini che risiedono nei comuni centro dell'area metropolitana (18,6%) e nelle periferie dei grandi centri urbani (13,9%) (Figura 2). Una sensazione di maggiore insicurezza si rileva nel Nord-ovest (14,3%) e nel Sud (12,8%).

Il valore più elevato si riscontra in Campania, dove il 15,9% degli intervistati dichiara di sentirsi poco o per niente sicuro per strada, seguono la Lombardia (13,8%) e la Puglia (13,5%). Al contrario, i livelli più alti di sicurezza sono registrati in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, dove il 91,3% degli intervistati si dichiara molto o abbastanza sicuro, seguita dalle province autonome di Bolzano/Bozen (88%) e di Trento (87%) e dal Friuli Venezia Giulia (85,6%) nel Nord, e dalla Sardegna (82,1%) e dalla Basilicata (80,3%) nel Mezzogiorno.

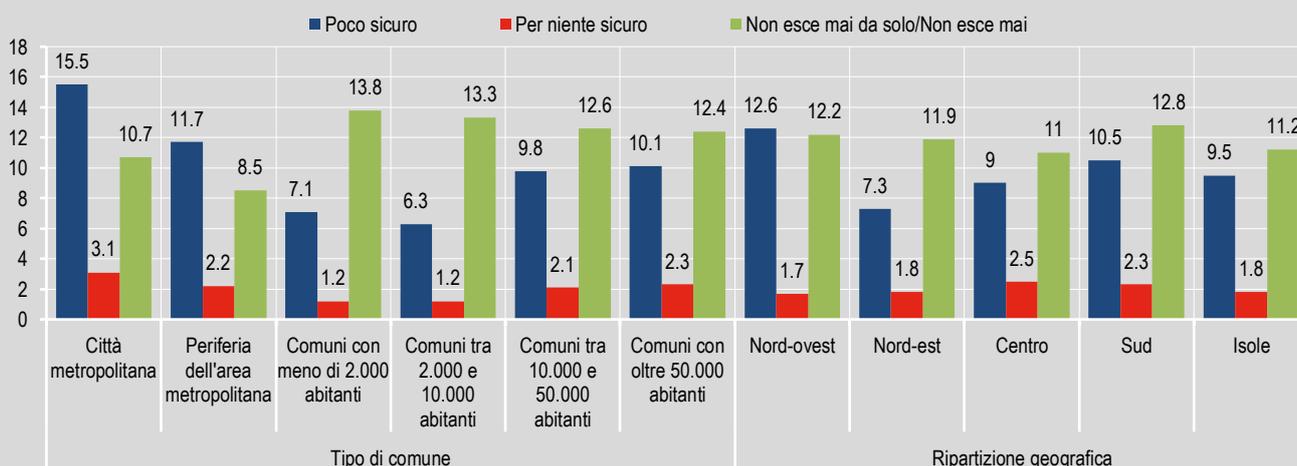
I cittadini che vivono nei comuni centro delle aree metropolitane adottano più precauzioni con maggiore frequenza: il 30,1% si tiene lontano da certe strade/luoghi/persona per motivi di sicurezza rispetto al 12% circa di chi vive nei piccoli comuni, porta invece qualcosa con sé per difendersi l'8% contro il 2,2%.

Rispetto al 2015 il senso di sicurezza per strada e in casa è migliorato in particolare nelle regioni del Centro e del Nord-est. In Emilia-Romagna e nel Lazio i residenti si dichiarano con maggiore frequenza molto o abbastanza sicuri quando sono per strada (si passa dal 56,6% al 78,0% per l'Emilia Romagna e dal 57,6% al 78,3% nel Lazio), mentre in casa il senso di sicurezza passa dall'84,4% al 94,7% in Emilia-Romagna e dall'85,7% al 95,9% nel Lazio.

Al Sud e nelle Isole si continuano a registrare significativi miglioramenti, soprattutto tra le persone che evitano di uscire da sole di sera per paura, dal 24,9% al 15,1% nel Sud e dal 22,4% al 9% nelle Isole. In particolare, il Molise e la Sardegna si distinguono per miglioramenti più marcati rispetto alla media nazionale. Al Nord le regioni che hanno mostrato progressi più rilevanti sono il Friuli-Venezia Giulia, la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, dove è più diffusa la percezione di sicurezza.

In calo l'influenza della criminalità sulle abitudini di vita, soprattutto nel Nord-est, dove la quota di coloro che si dichiarano molto o abbastanza influenzati dal fenomeno è scesa dal 39,2% al 20,4%. Anche il Sud e le Isole continuano a seguire un *trend* in diminuzione, passando rispettivamente dal 38,7% al 26,3% e dal 30,1% al 26,6%. Il miglioramento è notevole in Emilia-Romagna e in Veneto, dove i dati passano dal 43,4% al 19,7% e dal 40,6% al 20,7%, rispettivamente.

FIGURA 2. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI SENTONO POCO O PER NIENTE SICURE PER STRADA QUANDO È BUIO E SONO SOLI NELLA PROPRIA ZONA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, TIPO DI COMUNE. Anno 2022-23 per 100 persone di 14 anni e più (totale 51milioni 747mila)



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Cresce la preoccupazione per violenza sessuale e scippi/borseggi

Nonostante il sentimento di insicurezza, sebbene in diminuzione, sia ancora diffuso, solamente il 2,9% degli individui ha dichiarato di aver temuto concretamente di stare per subire un reato nei tre mesi precedenti l'intervista (il 3,5% delle donne e il 2,2% degli uomini). Il valore era pari al 6,4% nel 2015-2016 e al 5,5% nel 2008-2009.

Questo indicatore, diversamente da quelli basati sulla percezione, riflette situazioni reali di paura vissuta, ed è strettamente legato al profilo delle vittime: il vissuto di stare per subire un reato diminuisce con l'aumentare dell'età, raggiunge il suo picco tra i più giovani con il 5% tra i 14-24enni e cresce tra i possessori di titoli di studio più elevati, raggiungendo il 4,2% tra i laureati. Sono anche percentualmente più numerose le persone che risiedono nel Nord-ovest (4,1%) e nel Centro (3,7%), nonché nelle città metropolitane (5,9%) o nelle aree metropolitane in genere (3,9%).

Avere timore di subire concretamente un reato è un indicatore che influisce sulla propria percezione: chi si è trovato in questa situazione si sente più di frequente insicuro, le persone che si sentono "per niente sicure" passano infatti dal 2% al 9,5%.

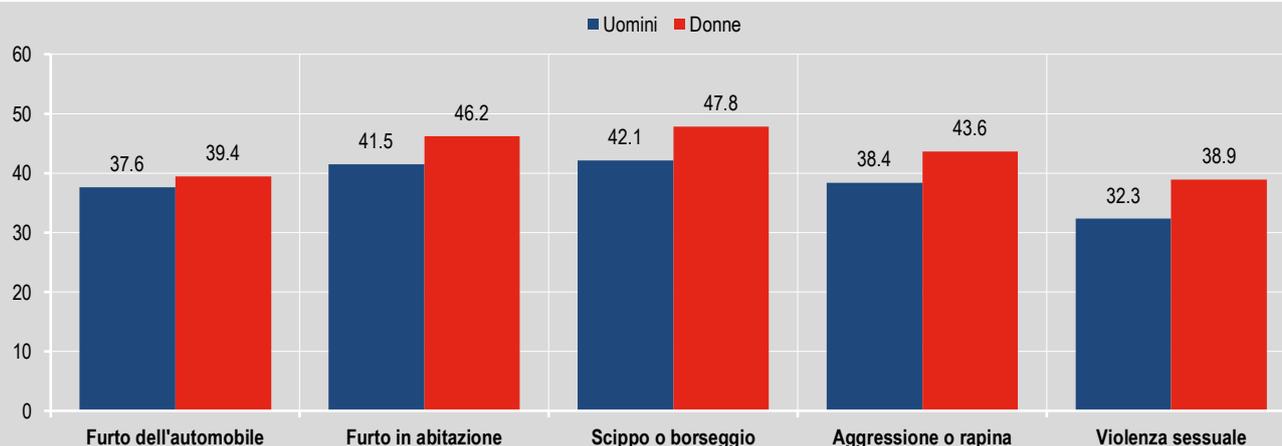
Oltre alla dimensione emotiva (la sensazione di insicurezza quando si esce da soli di sera) e a quella che discende da esperienze concrete, sono importanti anche altri aspetti che determinano la percezione della sicurezza: si tratta della preoccupazione di subire alcuni reati, la percezione del livello e del rischio di criminalità del territorio in cui si vive, il degrado socio-ambientale e il rapporto con le forze dell'ordine.

Un numero significativo di cittadini è preoccupato di poter subire un furto in casa (44%), uno scippo o un borseggio (45%), un'aggressione o una rapina (41%) e il furto dell'auto (38,6%). Inoltre, il 35,8% teme, per sé o per i propri familiari, di essere vittima di qualche forma di violenza sessuale.

Il confronto con i risultati ottenuti nel 2015-2016 rivela un peggioramento della preoccupazione su tutti i reati, fatta eccezione per quella inerente il furto in abitazione, diminuita di 16,2 punti percentuali. Al contrario, è aumentata la percentuale di persone che si dichiarano molto o abbastanza preoccupate di subire una violenza sessuale (+7,1 punti) e uno scippo o un borseggio (+3,1 punti percentuali), mentre sono abbastanza stabili le preoccupazioni inerenti il furto d'auto (+1,6 punti percentuali) e le aggressioni o le rapine (+0,5 punti). Inoltre nel 2022-2023 una percentuale maggiore di persone si preoccupa di subire più tipi di reato.

Le donne sono più preoccupate degli uomini (Figura 3): tra i reati che suscitano maggiore ansia per entrambi i sessi ci sono lo scippo e il borseggio (42,1% degli uomini e 47,8% delle donne). Questa preoccupazione raggiunge il suo picco nella fascia d'età compresa tra i 55 e i 64 anni, con il 46,1% degli uomini e il 50,3% delle donne.

FIGURA 3. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI SENTONO MOLTO O ABBASTANZA PREOCCUPATE DI SUBIRE ALCUNI REATI PER SESSO.
Anno 2022-23 per 100 persone di 14 anni e più (totale 51milioni 747mila)



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Meno preoccupati dei reati gli abitanti dei piccoli comuni

La preoccupazione per i reati risulta più elevata nel Centro Italia rispetto ad altre aree geografiche (Figura 4). Tra le regioni il timore di subire un furto d'automobile è più diffuso in Friuli-Venezia Giulia (55,9%), Toscana (46,6%), Lazio (46,6%), Emilia-Romagna (45,3%) e Sardegna (44,6%), meno diffuso invece nelle regioni Molise (23,6%), Liguria (23,2%) e Marche (22,3%).

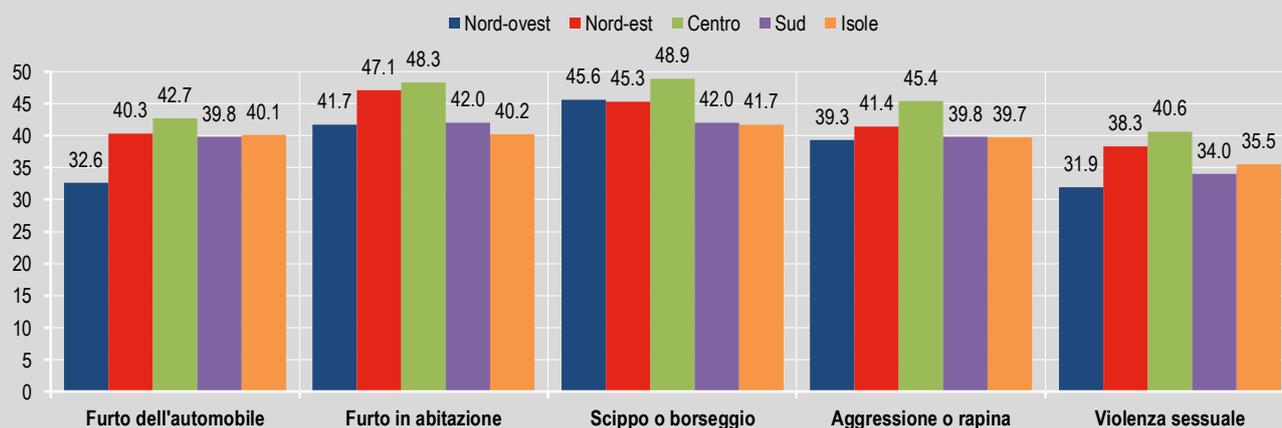
Sono più preoccupati per il furto in abitazione i cittadini di Friuli-Venezia Giulia (61,6%), Umbria (54,5%), Toscana (54,4%) e Abruzzo (49,2%). Per i reati contro la persona (in particolare scippo e borseggio o aggressione e rapina) e il timore di subire una violenza sessuale è ancora il Friuli-Venezia Giulia (rispettivamente con il 57,4%, 58% e 56,8% di cittadini molto o abbastanza preoccupati di subirne), ma anche il Lazio (53,1%, 50,1% e 44,0%) e la Toscana (51,8%, 48,3% e 45,2%).

La situazione è migliore nei comuni più piccoli, mentre i comuni centro delle aree metropolitane registrano le percentuali più elevate di cittadini preoccupati di subire un reato.

Rispetto alla precedente Indagine (2015-2016) la preoccupazione peggiora soprattutto nelle Isole e nelle aree metropolitane. Nelle Isole il timore di subire una violenza sessuale è cresciuto di 11,6 punti percentuali, la preoccupazione per scippi e borseggi di 6,9 punti percentuali e quella per aggressioni e rapine di 5,6 punti percentuali. Anche nelle città metropolitane e nelle loro periferie, cresce molto la paura di subire una violenza sessuale (rispettivamente di 6,5 e 5,7 punti percentuali). Tra le regioni, la preoccupazione diminuisce per tutti i reati analizzati in Lombardia e in Molise, mentre, contrariamente alla tendenza nazionale, aumenta la preoccupazione di subire furti in abitazione in Friuli-Venezia Giulia e in Sardegna.

Le esperienze di vittimizzazione e il tipo di reato subito influenzano la preoccupazione per i reati. Tra chi ha vissuto uno scippo o un borseggio nell'ultimo anno il 77,7% dichiara di essere molto o abbastanza preoccupato di subirli (contro il 44,5% di chi non li ha vissuti) e tra chi ha subito un'aggressione o una rapina il 54,3% è preoccupato di subirli nuovamente (contro il 40,9% di chi non li ha subiti). Tra coloro che hanno subito un furto in abitazione o un ingresso abusivo il 67,6% teme di subire un reato simile (contro il 43,7% di chi non ne è stato vittima). Analogamente, tra le persone vittime di molestie sessuali il 53,5% è molto o abbastanza preoccupato di subire una violenza sessuale, contro il 37% di chi non è stato vittima di molestie. Per le sole donne questi valori sono pari a 59,7% nel caso siano vittime e 40,9% per le non vittime.

FIGURA 4. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI SENTONO MOLTO O ABBASTANZA PREOCCUPATE DI SUBIRE ALCUNI REATI PER RIPARTIZIONE. Anno 2022-23 per 100 persone di 14 anni e più (totale 51milioni 747mila)



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Diminuisce la percezione del rischio criminalità

Il 20,3% delle persone con più di 14 anni ritiene di vivere in una zona a rischio di criminalità (il 3% la ritiene molto a rischio e il 17,3% abbastanza a rischio), un dato inferiore a quello rilevato in occasione dell'Indagine 2015-16 (in totale era pari al 33,9%, il 5,1% riteneva la zona in cui viveva molto a rischio di criminalità e il 28,8% la riteneva abbastanza a rischio).

Soltanto l'11,8% dei cittadini ritiene che il livello di criminalità della zona in cui vive sia aumentato rispetto ad un anno prima dell'intervista (23,2% nell'Indagine precedente), mentre l'8% ritiene che sia diminuita (era 7%).

Questa diminuzione del rischio percepito di criminalità non modifica le differenze rilevate per tipologia di comune: nei comuni centro delle aree metropolitane è più elevata la quota di cittadini che ritengono molto o abbastanza a rischio di criminalità la zona in cui vivono (39,6%, Figura 5) e che la criminalità sia aumentata nei 12 mesi precedenti l'intervista (20,9%). Al contrario, ritengono di vivere in zone poco o per nulla a rischio di criminalità quote maggiori di residenti dei comuni più piccoli (88,7% nei comuni con meno di 2mila abitanti e 87,4% nei comuni tra 2mila e 10mila abitanti).

Sono più numerosi tra i residenti del Centro (25,7%) e del Sud (23,4%) coloro che considerano a rischio di criminalità la propria zona rispetto alla media, in entrambe le aree si registra un calo rispetto all'Indagine precedente (con valori rispettivamente pari a 39,3% e 34,9%). Ancor più considerevole il calo registrato per il Nord-ovest che dal 35% del 2015-2016 passa a un 19,7%, con valori che si avvicinano di più a quelli del Nord-est (14,5%) e delle Isole (15,8%).

Tra le regioni il Lazio (33,6%) e la Campania (32,8%) continuano a detenere il primato, con la maggiore percentuale di cittadini per i quali la propria zona è molto o abbastanza a rischio. In queste due regioni, tuttavia, non si segnala un aumento di criminalità percepita nei 12 mesi precedenti l'intervista (in linea con quanto rilevato nell'Indagine 2015-16).

Le percentuali più alte di cittadini che sentono di vivere in zone poco o per nulla a rischio di criminalità sono il Molise (89,1%), la Basilicata (89%) e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (88,1%), regioni caratterizzate dall'assenza di aree metropolitane. Queste stesse regioni, insieme alla provincia autonoma di Trento, sono le uniche a presentare una percentuale minore del 5% di cittadini che percepiscono un aumento della criminalità nei 12 mesi precedenti l'intervista.

La percezione del rischio di criminalità e il senso di sicurezza sono strettamente legate: le persone che ritengono molto a rischio la propria zona si sentono più insicure ad uscire quando è buio (il 39,2% si sente poco o per nulla sicuro contro una media del 12,1%) o anche a stare in casa da soli (il 19,8% contro una media del 5,1%).

FIGURA 5. PERSONE PER PERCEZIONE DEL RISCHIO DI CRIMINALITÀ DELLA ZONA IN CUI VIVONO E PERCEZIONE DELLA SUA VARIAZIONE NEI 12 MESI PRECEDENTI L'INTERVISTA, PER TIPO DI COMUNE. Anno 2022-23 per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona (totale 51milioni 747mila)



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Paura condizionata dalla presenza di aree degradate

La percezione del rischio di criminalità nella zona in cui si vive può essere collegata a diversi fattori, sia materiali, come la presenza di aree degradate (in cui, ad esempio, vi sono edifici abbandonati o decadenti, zone verdi non curate, vie sporche o trascurate) o strade scarsamente illuminate, sia sociali, come la frequenza con cui si assiste a situazioni che indicano degrado (dalla presenza di persone senza fissa dimora a quella di persone che compiono atti di vandalismo contro il bene pubblico, spaccio o consumo di droga, prostituzione). Nell'Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-16 si era stimato un peggioramento della valutazione soggettiva del livello di criminalità anche in assenza di un corrispondente aumento degli indicatori di degrado socio-ambientale (e in particolare dei *soft crimes*: vandalismo, spaccio e consumo di droga, prostituzione), mentre il quadro che emerge dall'indagine 2022-23 permette di leggere la diminuzione della percezione del rischio di criminalità anche alla luce di una minore incidenza degli indicatori di degrado socio-ambientale.

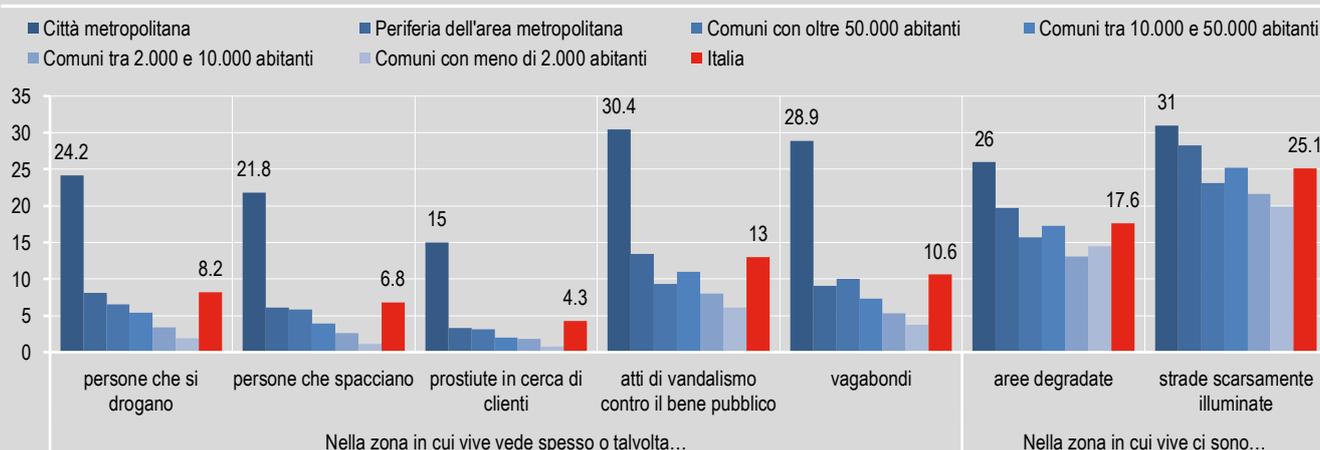
Il confronto, infatti, evidenzia un miglioramento del quadro complessivo rispetto all'indagine precedente (Figura 6): meno cittadini dichiarano di vivere in zone con aree degradate (17,6% contro il 27,6% dell'indagine precedente) o scarsamente illuminate (25,1% contro il 38,0%) oppure di vedere spesso o talvolta (nella propria zona) vagabondi o persone senza fissa dimora (il 10,6% contro il 23,5%), atti di vandalismo contro il bene pubblico (13,0% contro il 23,4%), persone che si drogano (8,2% contro 12,5%) o spacciano droga (6,8% contro 8,8%), prostitute in cerca di clienti (4,2% contro il 9%).

I comuni centro delle aree metropolitane presentano quote molto più elevate di cittadini che vedono spesso o talvolta elementi di degrado nella zona in cui vivono: atti di vandalismo (30,4%), vagabondi (28,9%), persone che si drogano (24,2%), spacciano (21,8%), prostitute in cerca di clienti (15%). Inoltre, pur con un distacco inferiore rispetto alla media nazionale e alle altre tipologie comunali, sono sempre i comuni centro delle aree metropolitane a presentare percentuali maggiori di residenti che indicano aree abbandonate e trascurate (26%) e strade poco illuminate (31%).

Il Lazio si conferma come la regione con i valori più elevati per tutti gli indicatori di degrado: il 25,1% dei cittadini vede spesso o talvolta vagabondi nella zona in cui abita, il 25,5% atti di vandalismo, il 20,5% persone che si drogano, il 18,6% persone che spacciano droga e il 15% prostitute in cerca di clienti. Inoltre, un cittadino su tre (33,5%) segnala la scarsa illuminazione delle strade e uno su quattro (25,4%) la presenza di aree o edifici abbandonati o trascurati nella propria zona.

Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Basilicata, Molise e la Provincia di Bolzano/Bozen presentano i valori più bassi riguardo gli indicatori relativi alla droga e alle prostitute in cerca di clienti; il Friuli Venezia-Giulia (3,3%) e di nuovo la Provincia di Bolzano/Bozen (3,5%) evidenziano i valori più bassi riguardo l'indicatore relativo gli atti di vandalismo e, infine, nuovamente il Molise (2,5%) presenta il valore più basso per l'indicatore relativo alla presenza di vagabondi o persone senza fissa dimora.

FIGURA 6. PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ PER PRESENZA DI INDICATORI DI DEGRADO NELLA PROPRIA ZONA, PER TIPO DI COMUNE.
Anno 2022-23 per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona (totale 51milioni 747mila)



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Prevale il giudizio positivo sul lavoro delle forze dell'ordine

La percezione del rischio di criminalità nella zona in cui si vive può essere legata oltre alla frequenza con cui si assiste a situazioni di degrado anche al giudizio che si ha rispetto alla capacità delle forze dell'ordine di controllarla. La soddisfazione verso l'operato delle forze dell'ordine, inoltre, rende conto della fiducia dei cittadini nei confronti della capacità dello Stato di prevenire e reprimere la criminalità.

L'indagine sulla sicurezza dei cittadini include infatti un quesito sull'efficacia dell'attività delle forze dell'ordine nel controllo della criminalità nella zona in cui si vive. I cittadini che esprimono un giudizio negativo sono il 23,1% (di questi il 4,5% ritiene che non riescano per nulla a controllare la criminalità e il 18,6% che vi riescano poco, Figura 7), mentre in occasione dell'Indagine 2015-2016 ben il 46,4% dei giudizi era risultato negativo (per niente 11,2% e poco 35,2%). Il dato del 2015-16 risultava, peraltro, in peggioramento rispetto al 38,4% dell'Indagine 2008-2009.

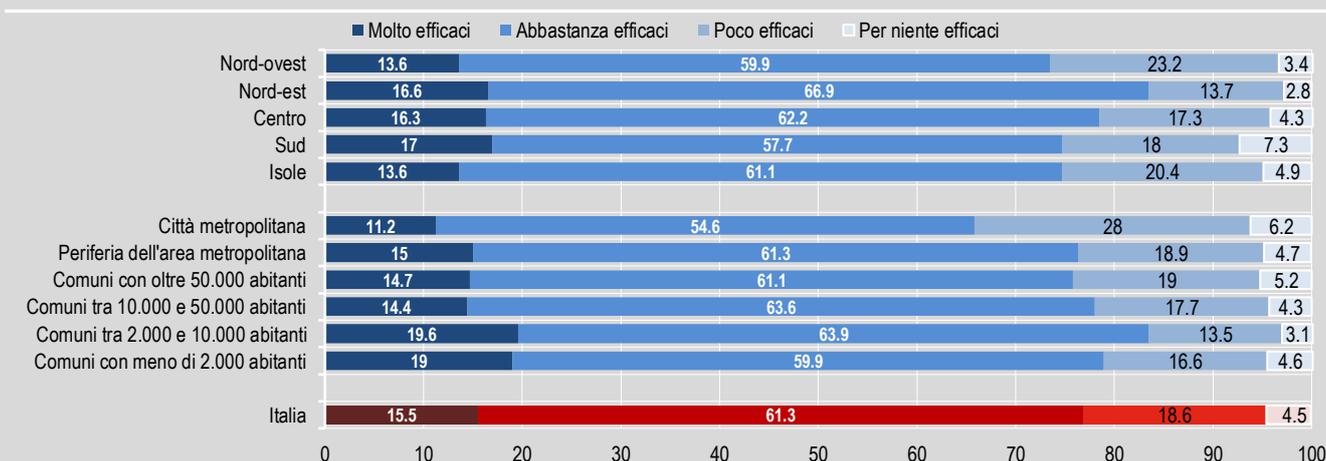
Le opinioni negative prevalgono nei centri delle aree metropolitane (il 28% ritiene le forze dell'ordine poco efficaci e il 6,2% per nulla), luoghi in cui la percezione del rischio di criminalità è più diffusa, mentre le opinioni positive sono espresse soprattutto dai cittadini che abitano nei piccoli centri, in particolare nei comuni con meno di 10mila abitanti (circa 19%).

La percentuale di cittadini molto o abbastanza soddisfatti del controllo delle forze dell'ordine nella propria zona supera il 90% in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e nelle province autonome di Trento e Bolzano/Bozen, all'opposto è la Calabria la regione con la quota più alta di cittadini che considerano le istituzioni per niente in grado di controllare il territorio in cui abitano (15,4%), seguita da Basilicata (7,6%) e Campania (7,1%). A livello di ripartizione nel Sud è più alta la quota di cittadini molto soddisfatti (17%) e per nulla soddisfatti (7,3%) del controllo delle forze dell'ordine.

A coloro che considerano le forze dell'ordine poco o per nulla efficaci nel controllare la criminalità nella zona in cui vivono è stato chiesto anche di indicare i comportamenti e/o le azioni che a loro giudizio dovrebbero essere adottati per garantire maggiore sicurezza. Oltre la metà dei cittadini indica che per migliorare la sorveglianza del territorio le forze dell'ordine dovrebbero passare più spesso per le strade (56,2%, in linea con il dato dell'Indagine precedente del 55,5%). Sono inoltre consistenti le quote di cittadini che sostengono che le forze dell'ordine dovrebbero essere più numerose e avere più mezzi (36,1%) o essere più presenti sul territorio (25,7%), in particolare nelle zone a rischio (22,1%) e/o di notte (18,5%). Meno indicate le proposte di cambiare le leggi e garantire la certezza della pena in misura minore rispetto all'Indagine precedente (il 7,4% nel 2022-2023 contro il 14,5% del 2015-2016).

Ritengono poco o per nulla efficace (57,7%) il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine coloro che considerano la propria zona molto a rischio di criminalità o che abitano in zone caratterizzate da elementi di degrado socio-ambientale (55,6%). Se in media il 12% dei cittadini si sente poco o per nulla sicuro nel camminare per strada da solo al buio, tra coloro che ritengono poco efficace il lavoro delle forze dell'ordine la percentuale sale al 30,6% e tra coloro che lo ritengono per nulla efficace al 34,7%.

FIGURA 7. PERSONE PER GIUDIZIO RISPETTO ALL'EFFICACIA DEL LAVORO DELLE FORZE DELL'ORDINE NELLA PROPRIA ZONA, PER RIPARTIZIONE E TIPO DI COMUNE. Anno 2022-23 per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona (totale 51milioni 747mila)



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Importante la presenza percepita delle forze dell'ordine sul territorio

Il giudizio dei cittadini sull'operato delle forze dell'ordine è senz'altro legato alla loro presenza sul territorio. Ai cittadini con più di 14 anni viene quindi richiesto di indicare con quale frequenza vedono pattuglie di polizia o carabinieri nella zona in cui vivono (Figura 8).

Rispetto all'Indagine 2015-2016 meno cittadini hanno affermato di vedere pattuglie nella propria zona almeno una volta al giorno (16,1% contro il 24,3%), ma aumenta la percentuale di coloro che le vedono almeno una volta alla settimana (il 32,8% contro il 23%). Il 14,9% indica almeno una volta al mese (in crescita rispetto al 9,8% del 2015-16) e il 18,6% più raramente (era il 16,6%), ma soltanto il 7,9% dichiara di non vederli mai o quasi, un dato dimezzato rispetto alla precedente indagine (19,7% nel 2015-2016).

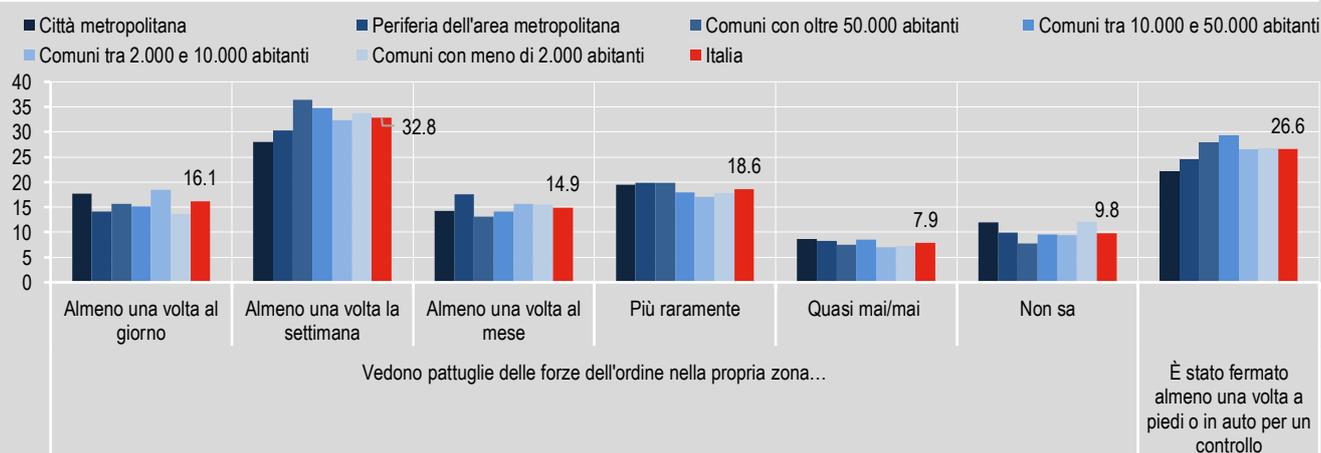
La presenza percepita sul territorio è effettivamente associata al giudizio verso le forze dell'ordine: tra i cittadini che le vedono tutti i giorni la quota di chi ritiene che il loro controllo sia molto efficace (34,3%) risulta sensibilmente più alta della media (15,5%), mentre tra coloro che non le vedono passare quasi mai risulta più elevata la percentuale di chi ritiene che le forze dell'ordine abbiano poco (38% contro una media del 18,6%) o nessun controllo del territorio (26,3% contro una media del 4,5%).

Un ulteriore indicatore della presenza attiva delle forze dell'ordine sul territorio è la percentuale di coloro che sono stati fermati mentre erano a piedi o in automobile per un controllo, dato in calo: il 26,6% è stato fermato nei dodici mesi precedenti l'intervista, contro il 35,4% dell'Indagine precedente. Il divario tra i sessi si è ridotto rispetto all'indagine 2015-16: gli uomini sono fermati meno di frequente (32,2% nel 2022-2023 rispetto al 46,9%), mentre il dato per le donne risulta più stabile (rispettivamente 21,3% nel 2022-2023 e 24,8% nel 2015-2016).

La percentuale di fermati risulta, inoltre, sempre più alta tra i giovani, per entrambi i sessi (tra i 25-34enni sono stati fermati il 40,5% degli uomini e il 31,5% delle donne).

I cittadini delle aree metropolitane sono stati fermati meno dalle forze dell'ordine (22,2%) rispetto alla media, così come gli abitanti delle Isole (21,1%), mentre la quota risulta superiore alla media nazionale tra i cittadini del Nord-est (35,8%).

FIGURA 8. PERSONE PER FREQUENZA CON CUI VEDONO PATTUGLIE DELLE FORZE DELL'ORDINE NELLA PROPRIA ZONA E CONTROLLI SUBITI, PER TIPO DI COMUNE. Anno 2022-23 per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona (totale 51milioni 747mila)



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Più dispositivi di protezione, meno strategie difensive

È possibile adottare diverse strategie e installare diversi sistemi di sicurezza per difendere la propria abitazione dalla criminalità, come ad esempio lasciare le luci accese quando si esce di casa, chiedere ai vicini di controllare, oppure dotarsi di dispositivi di protezione come portoni blindati, inferriate o allarmi.

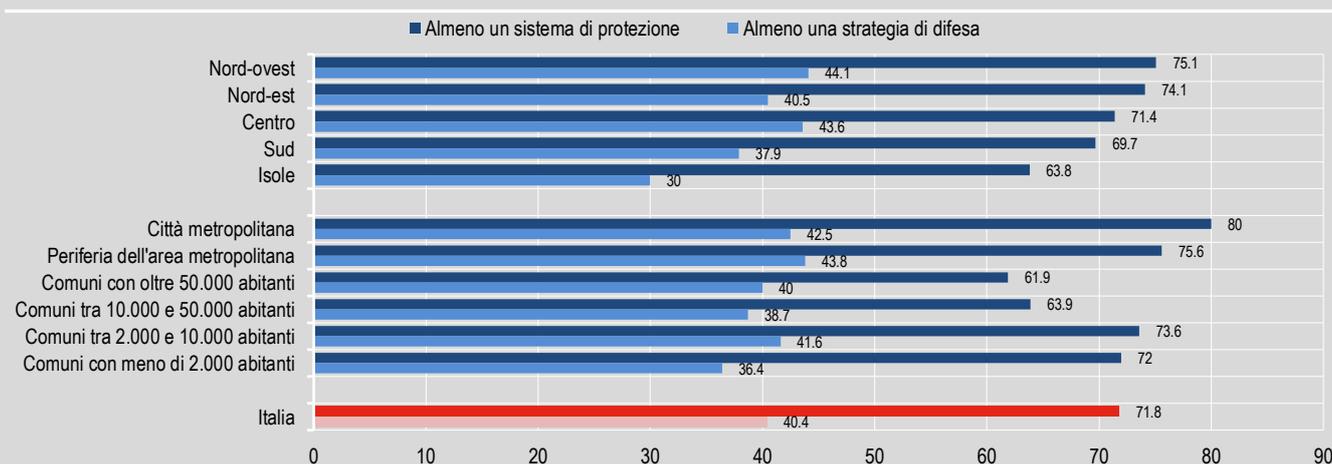
Si stima che il 71,8% delle famiglie italiane abbia dotato la propria abitazione di almeno un sistema di protezione strumentale (Figura 9), un dato non diverso dal 72,1% stimato con l'indagine 2015-16. Tra questi sono sempre più diffusi la porta blindata (58% delle famiglie, rispetto al 51,3 dell'indagine precedente) e il bloccaggio alle finestre, 32,7% (26,4% nel 2015-2016), seguiti dai dispositivi di allarme (23,3%, 20,8% nel 2015-2016). Solo il 3,3% delle famiglie afferma di aver adottato un qualche sistema difensivo per la propria abitazione a seguito di un furto o di un reato subito, e tra quelle che non ne avevano subiti il 18,3% dichiara di averli fatti installare perché temeva di subirne.

Rispetto alla rilevazione precedente è diminuita la stima delle famiglie che adottano strategie di difesa non strumentali, il 40,4% (erano il 55,7% nel 2015-16). In particolare, è molto diminuita la percentuale di famiglie che si rivolge ai propri vicini per chiedere di controllare l'abitazione durante la propria assenza (16,4% dal precedente 32,4%), ma anche le quote di chi lascia le luci accese uscendo di casa (21,1% dal precedente 27,3%), si assicura contro i furti (12,9% dal 14,5%), dispone di cani da guardia (7,7% dal 10,1%), armi da caccia (1,8% dal 4,2%) o non da caccia (1,5% dal 4,8%). È, invece, aumentata la percentuale di famiglie collegate a sistemi di vigilanza privata (dal 5,2% al 7,2%).

Si conferma, nel complesso, il *trend* evidenziato dai dati delle indagini precedenti, con una diminuzione dell'adozione di sistemi di difesa tradizionali da parte delle famiglie e una crescita dell'installazione di porte blindate, blocchi alle finestre, dispositivi di allarme, così come del collegamento dell'abitazione con un sistema di vigilanza privata.

Nelle aree metropolitane, in particolare, le porte blindate possono essere considerate ormai elementi standard per le abitazioni (ne dispone il 67,1% delle famiglie che vivono nei centri metropolitane e il 65,9% nei comuni della periferia dell'area metropolitana), mentre più in generale i dispositivi di protezione sono meno diffusi nei comuni sotto i 2mila abitanti (61%) e tra i 2 e i 10mila abitanti (63,9%). Sia la quota di famiglie che adottano almeno una strategia di difesa sia quella che dispone di almeno un dispositivo di protezione per la propria abitazione risultano più basse della media nazionale al Sud (rispettivamente 37,9% e 69,7%) e nelle Isole (30,0% e 63,8%).

FIGURA 9. FAMIGLIE CHE ADOTTANO STRATEGIE DIFENSIVE O SISTEMI DI PROTEZIONE PER LA PROPRIA ABITAZIONE, PER RIPARTIZIONE E TIPO DI COMUNE. Anno 2022-23 per 100 famiglie della stessa zona (totale 26milioni 303mila)



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Nota metodologica

Le caratteristiche dell'Indagine

La Rilevazione sulla sicurezza dei cittadini è una indagine campionaria condotta mediante interviste agli individui dai 14 anni in su.

L'indagine, denominata "Multiscopo sulle famiglie: Sicurezza dei cittadini", IST – 01863, è prevista dal Programma statistico nazionale 2022–2024 (<https://www.sistan.it/index.php?id=52>).

L'Indagine è di tipo trasversale a cadenza quinquennale e ha la finalità di conoscere la dimensione e la diffusione del fenomeno della criminalità, le conseguenze di alcuni reati e la percezione che i cittadini hanno della loro sicurezza nei luoghi in cui vivono. È preso in considerazione un numero definito di reati contro il patrimonio e contro la persona che hanno come vittime gli individui e le famiglie e per i quali possono essere individuati dei parametri oggettivi di rilevazione.

Cadenza e periodo di rilevazione

La rilevazione è stata effettuata tra novembre 2022 e luglio 2023. Tra il 2022 e il 2023 sono stati intervistati 29.317 individui sia mediante intervista telefonica sia faccia a faccia. L'intervistato è stato chiamato a rispondere ad episodi di cui lui stesso o la sua famiglia sono stati protagonisti.

Le edizioni precedenti sono state ripetute ogni 5/6 anni a partire dal 1997-1998.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dagli individui residenti in Italia (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza).

Strumenti di rilevazione

La raccolta dati si è svolta con tecnica mista Cati-Capi.

Taluni quesiti della rilevazione, a causa della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sull'indagine sulla sicurezza dei cittadini e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/164581>.

La strategia di campionamento e il livello di precisione dei risultati

La popolazione di interesse dell'Indagine è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui di 14 anni e più che le compongono. Sono esclusi gli individui che sono membri permanenti delle convivenze. Per famiglia si intende la famiglia di fatto, ovvero un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'indagine è di tipo trasversale e ha la finalità di fornire stime di parametri di diversa natura (totali, medie, rapporti, frequenze assolute e relative), riferite alle famiglie e/o agli individui, con diversi riferimenti territoriali:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole);
- le regioni geografiche;
- cinque aree basate sulla tipologia socio-demografica dei comuni, così definite:
 - A, area metropolitana suddivisa in:
 - A1, comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Cagliari;
 - A2, comuni che gravitano intorno al centro dell'area metropolitana;
 - B, area non metropolitana suddivisa in:
 - B1, comuni aventi fino a 2.000 abitanti;
 - B2, comuni con 2001-10.000 abitanti;
 - B3, comuni con 10.001-50.000 abitanti;
 - B4, comuni con oltre 50.000 abitanti.

La progettazione dell'Indagine ha considerato come lista della popolazione di interesse l'archivio unificato delle anagrafi comunali (LAC, liste anagrafiche comunali) annualmente raccolte dall'Istat, che ha consentito di basare il campionamento su una lista delle unità appartenenti alla popolazione non affetta da errori di copertura.

Per quanto riguarda la tecnica di indagine la progettazione dell'Indagine ha seguito la metodologia utilizzata per l'edizione precedente dell'indagine ed è stata pertanto basata sull'utilizzo di una doppia tecnica di rilevazione delle famiglie, a seconda della presenza o meno di un recapito telefonico. Pertanto, a partire dalla lista relativa alla popolazione di interesse, sono stati individuati due collettivi che costituiscono una partizione dell'intera popolazione obiettivo: sul collettivo delle famiglie a cui è associato un numero di telefono è stata condotta un'indagine con intervista CATI, mentre sul collettivo delle famiglie senza un recapito telefonico la rilevazione è stata condotta mediante intervista faccia a faccia con tecnica CAPI, somministrato da intervistatrici appositamente formate.

La partizione della popolazione in due sotto-popolazioni su cui utilizzare tecniche di rilevazioni differenti ha determinato la necessità di utilizzare sui due collettivi due disegni di campionamento differenti: per la popolazione degli individui con telefono, non sussistendo la necessità di concentrare il campione sul territorio, è stato possibile definire, come fatto per le precedenti edizioni dell'Indagine, un disegno di campionamento ad uno stadio stratificato; per gli individui senza telefono, invece, è stato necessario utilizzare un disegno a due stadi (in cui le unità di primo stadio sono i comuni) come è solitamente necessario fare quando l'intervista deve avvenire faccia a faccia.

È utile ricordare che, in generale, utilizzare un disegno di campionamento ad uno stadio stratificato è preferibile perché determina un guadagno nell'efficienza delle stime rispetto ad un disegno a due stadi, nel quale le stime risentono dell'associazione tra le unità appartenenti stesso comune. In questo caso tuttavia, la scelta di un disegno a due stadi è una scelta obbligata ma ha costituito una soluzione per ridurre l'impatto distorsivo derivante dalla forte sottocopertura della popolazione con telefono rispetto al totale della popolazione italiana.

Disegno di campionamento

Lista di campionamento, informazioni disponibili per lo studio del disegno e numerosità campionaria

L'archivio unificato delle anagrafi comunali contiene le informazioni degli individui e delle famiglie residenti sul territorio italiano: per ciascun individuo sono riportate, oltre alle variabili identificative – compreso il codice fiscale - l'indirizzo, la data di nascita, il sesso, la cittadinanza e l'anno di iscrizione in anagrafe. Tale archivio è stato agganciato alla lista dei numeri di telefono di telefonia fissa SEAT-Consodata.

La prestabilita dimensione campionaria complessiva di circa 31.000 interviste individuali è stata suddivisa in circa 13.000 interviste CATI e 18.000 CAPI, al fine di mantenere una sostanziale proporzione nell'allocazione del campione, dal momento che la popolazione con disponibilità di recapito telefonico rappresenta circa il 30% del totale.

Per entrambi i disegni campionari è stata utilizzata la stratificazione definita dall'incrocio della regione e le sei tipologie comunali definite precedentemente.

Il disegno campionario per la popolazione con telefono

Per la parte di popolazione a cui è associato un numero di telefono, è stato utilizzato un disegno a uno stadio stratificato. Gli strati sono definiti dall'incrocio della regione e della tipologia comunale, ottenendo un numero complessivo di strati pari a 104. La numerosità campionaria di 13.000 individui è stata suddivisa tra le regioni in un'ottica di compromesso tra un'allocazione uguale e una proporzionale, come fatto per le precedenti edizioni dell'indagine, mentre all'interno delle regioni la numerosità è stata suddivisa tra le tipologie comunali in modo proporzionale alla popolazione di 14 anni e oltre presente nelle famiglie con telefono.

All'interno degli strati le unità campionarie, ossia gli individui di 14 anni e più, sono state selezionate con probabilità uguali e senza reimmissione, mediante tecnica di selezione sistematica. Le numerosità campionarie del campione relativo alle interviste CATI per regione sono riportate nel prospetto 1.

Il disegno campionario per la popolazione senza telefono

Descrizione generale del disegno di campionamento

La numerosità campionaria di 18.000 individui attribuita alla parte CAPI dell'indagine è stata suddivisa tra le regioni in un'ottica di compromesso tra un'allocazione uguale e una proporzionale, mentre all'interno delle regioni la numerosità è stata suddivisa tra le tipologie comunali in modo proporzionale alla popolazione di 14 anni e oltre presente nelle famiglie senza telefono, come fatto per la parte CATI dell'indagine.

Il disegno di campionamento è di tipo complesso e si avvale di due differenti schemi di campionamento. Nell'ambito di ognuno dei domini definiti dall'incrocio della regione geografica con le cinque aree A1, A2, B1, B2,

B3 e B4, i comuni italiani sono suddivisi in due sottoinsiemi sulla base della popolazione residente in famiglie senza telefono:

- l'insieme dei comuni Auto Rappresentativi (che indicheremo d'ora in avanti come comuni AR) costituito dai comuni di maggiore dimensione demografica;
- l'insieme dei comuni Non Auto Rappresentativi (o NAR) costituito dai rimanenti comuni.

Nell'ambito dell'insieme dei comuni AR, ciascun comune viene considerato come uno strato a se stante e viene adottato un disegno a uno stadio stratificato.

Nell'ambito dei comuni NAR viene adottato un disegno a due stadi con stratificazione delle unità primarie. Le Unità Primarie (UP) sono i comuni, le Unità Secondarie sono gli individui di 14 anni e più.

I comuni vengono selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione demografica e senza reimmissione, mentre gli individui vengono estratti con probabilità uguali.

Stratificazione e selezione delle unità campionarie

All'interno dei domini definiti dall'incrocio di regione e tipologia comunale i comuni vengono stratificati in base alla loro dimensione demografica (definita in termini di individui delle famiglie senza telefono) nel rispetto delle seguenti condizioni:

- autoponderazione del campione a livello regionale;
- selezione di $\bar{n} = 1$ comuni campione nell'ambito di ciascuno strato definito sui comuni dell'insieme NAR;
- scelta di un numero minimo di individui da intervistare in ciascun comune campione; per l'indagine in oggetto tale numero è stato diversificato tra regioni e tipologie comunali ed è stato posto pari a 26 per la maggior parte delle regioni medio grandi, mentre per le regioni di dimensione demografica minore (Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Bolzano/Bozen e Trento) è stato posto pari a 22 (16 per la tipologia B3);
- formazione di strati aventi ampiezza approssimativamente costante in termini di popolazione.

Il procedimento di stratificazione, si articola nelle seguenti fasi:

- ordinamento dei comuni del dominio in ordine decrescente secondo la loro dimensione;
- determinazione di una soglia di popolazione per la definizione dei comuni AR, mediante la relazione:

$${}_d\lambda = \frac{{}_d\bar{m}}{{}_d f}$$

in cui per la generica regione geografica d si è indicato con: ${}_d\bar{m}$ il numero minimo di interviste in ciascun comune campione; ${}_d f$ la frazione di campionamento a livello del dominio d ;

- suddivisione di tutti i comuni nei due sottoinsiemi AR e NAR: i comuni di dimensione superiore o uguale a ${}_d\lambda$ sono definiti come comuni AR e i rimanenti come NAR;
- suddivisione dei comuni dell'insieme NAR in strati aventi dimensione, in termini di popolazione residente, approssimativamente costante e all'incirca pari a ${}_d\lambda$.

Effettuata la stratificazione, i comuni AR sono inclusi con certezza nel campione; per quanto riguarda, invece, i comuni NAR, nell'ambito di ogni strato viene estratto un comune campione con probabilità proporzionale alla dimensione demografica, mediante la procedura di selezione sistematica proposta da Madow¹. Gli individui sono estratti in modo sistematico dalla lista degli individui senza telefono di ciascun comune.

La realizzazione del disegno campionario ha previsto una dimensione effettiva del campione di 18.000 individui distribuiti in 680 comuni. Le numerosità campionarie di comuni e individui del campione per le interviste CAPI per regione sono riportate nel prospetto 1.

¹ Madow, W.G. (1949) "On the theory of systematic sampling II", Ann. Math. Stat., 20, 333-354

Prospetto 1. DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL CAMPIONE EFFETTIVO CATI DI INDIVIDUI E DEL CAMPIONE EFFETTIVO CAPI DI COMUNI E INDIVIDUI

REGIONI	Individui del campione CATI	Comuni campione CAPI	Individui del campione CAPI
Piemonte	551	37	875
Valle d'Aosta	262	15	429
Lombardia	979	59	1484
Bolzano	267	16	339
Trento	335	20	481
Veneto	721	42	1075
Friuli-Venezia Giulia	373	22	580
Liguria	318	16	463
Emilia-Romagna	599	34	1157
Toscana	582	37	885
Umbria	365	21	559
Marche	424	30	665
Lazio	808	39	1224
Abruzzo	426	28	615
Molise	456	22	692
Campania	1011	55	1541
Puglia	582	38	903
Basilicata	385	24	588
Calabria	403	26	621
Sicilia	1108	62	1779
Sardegna	537	37	870
ITALIA	11492	680	17825

Procedimento per il calcolo delle stime

Definizione del sistema di pesi

Le stime prodotte dall'indagine sono stime di frequenze assolute e relative riferite agli individui (variabili definite per fenomeni di tipo individuale) e alle famiglie ad essi associate (variabili definite per fenomeni di tipo familiare).

Le stime sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata, che è il metodo di stima standard per la maggior parte delle indagini Istat sulle imprese e sulle famiglie.

Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione.

Questo principio viene realizzato attribuendo ad ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima. Se, ad esempio, ad un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 100, vuol dire che questa unità rappresenta se stessa ed altre 99 unità della popolazione che non sono state incluse nel campione.

Al fine di rendere più chiara la successiva esposizione, introduciamo la seguente simbologia: d , indice di livello territoriale di riferimento delle stime; h , indice di strato (che indica per il disegno CATI il dominio definito dall'incrocio di regione e tipologia comunale e per la parte CAPI lo strato dei comuni all'interno del medesimo dominio); j , indice di famiglia; q indice di individuo all'interno della famiglia; y , generica variabile oggetto di indagine; Y_{hjq} valore di y osservato sull'individuo q della famiglia j dello strato h ; Q_{hj} , numero di individui di 14 anni e oltre appartenenti alla famiglia j dello strato h ; M_h , numero di famiglie residenti nello strato h ; m_h , campione di famiglie nello strato h ; q_h , numero di individui campione nello strato h ; H_d , numero di strati nel dominio di interesse d . Per semplicità si omette per il momento l'indice di comune i appartenente allo strato h , che deve essere considerato solamente per la parte di campione selezionato mediante disegno a due stadi.

Ipotizziamo di voler stimare, con riferimento ad un generico dominio d (ad esempio una regione geografica) il totale della variabile y oggetto di indagine riferita agli individui (ad esempio il numero totale di scippi subiti dagli individui di 14 anni e oltre), espresso dalla seguente relazione:

$${}_dY = \sum_{h=1}^{H_d} \sum_{i=1}^{Q_h} y_{hi} \quad (1)$$

Una stima del totale (1) è data dalla seguente espressione:

$${}_d\hat{Y} = \sum_{h=1}^{H_d} \sum_{i=1}^{q_h} y_{hi} \cdot w_{hi} \quad (2)$$

in cui y_{hj} e w_{hj} rappresentano rispettivamente il valore assunto dalla variabile y e il peso finale da attribuire all'individuo campione i dello strato h .

Dalla precedente relazione si desume, quindi, che per ottenere la stima del totale (1) occorre moltiplicare il peso finale associato a ciascuna unità campionaria per il valore della variabile y assunto da tale unità ed effettuare, a livello del dominio di interesse, la somma dei prodotti così ottenuti.

Il peso da attribuire alle unità campionarie è ottenuto per mezzo di una procedura complessa che ha le seguenti finalità: correggere l'effetto distorsivo dovuto agli errori di lista e al fenomeno della mancata risposta totale; tenere conto della conoscenza di alcuni totali noti sulla popolazione oggetto di studio, nel senso che le stime campionarie di tali totali devono coincidere con i rispettivi valori noti.

La procedura per la costruzione dei pesi finali da attribuire alle unità campionarie, è articolata in due distinte fasi:

Fase 1. Il peso diretto è ottenuto come reciproco della probabilità di inclusione di ogni unità campionaria nel campione.

Fase 2. I pesi ottenuti al passo 1 vengono calibrati considerando congiuntamente i due campioni CATI e CAPI, rispetto a totali noti calcolati sulla popolazione complessiva per i quali sono disponibili dati più aggiornati da fonte demografica e/o da altre indagini.

Per questa Indagine sono stati calcolati due sistemi di pesi differenti per la produzione delle stime riferite agli individui e alle famiglie.

Calcolo dei pesi diretti

Il peso diretto individuale viene calcolato in maniera differente a seconda della modalità di rilevazione, CATI o CAPI che determina un diverso disegno di campionamento. Relativamente al disegno CAPI, siano: Q_h^{NT} il numero di individui senza telefono dello strato h , Q_{hi}^{NT} il numero di individui senza telefono nel comune i , dello strato h ; Q_{hi}^{NT} il numero di individui eleggibili residenti nel comune i dello strato h , q_{hi}^{NT} il numero di individui senza telefono campione selezionati nel comune i dello strato h . Relativamente al disegno CATI siano invece: Q_h^T , il numero di individui con telefono nello strato h ; q_h^T , il numero di individui campione con telefono selezionate nello strato h . I pesi diretti per CATI e CAPI vengono calcolati rispettivamente come:

$$w_{hj} = \begin{cases} w_{hj}^{NT} = \frac{1}{\pi_{ik}} \cdot \frac{N_h^{NT}}{n_h^{NT}} & \text{pesi diretti degli individui senza telefono (CAPI)} \\ w_{hj}^T = \frac{N_h^T}{n_h^T} & \text{pesi diretti degli individui con telefono (CATI)} \end{cases} \quad (3)$$

- dove π_{ih} è la probabilità di inclusione del comune i dello strato h .

Il peso a livello familiare si ottiene in entrambi i casi dividendo i pesi individuali così ottenuti per il numero di componenti eleggibili della famiglia osservata:

$$w_{hj}^{fam} = \frac{w_{hj}}{n_{comp_j}^{eleg}} \quad (4)$$

Calcolo dei pesi finali

Per la calibrazione dei pesi individuali la popolazione di riferimento è costituita dagli individui di 14 anni e oltre. I totali noti imposti a livello regionale sono i seguenti:

- popolazione per sesso e classi di età (14-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65-74, 75 e oltre);
- popolazione per tipologia comunale (aree A1, A2, B1, B2, B3, B4 definite nel paragrafo 1);
- popolazione per cittadinanza (italiano/straniero);
- popolazione per titolo di studio (1 – fino alle medie, 2 – superiori, 3 – laurea ed oltre);
- popolazione per dimensione familiare (famiglie monocomponenti per sesso ed età (14-64, 65 e oltre), 2 componenti, 3-4 componenti, 5 e più componenti).

Per la calibrazione dei pesi a livello familiare, la popolazione di riferimento è costituita dall'intera popolazione residente e i totali noti a livello di regione sono i seguenti:

- a. popolazione per sesso e classi di età (0-13, 14-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65-74, 75 e oltre);
- b. popolazione per tipologia comunale;
- c. popolazione per dimensione familiare (famiglie monocomponenti per sesso ed età (14-64, 65 e oltre), 2 componenti, 3-4 componenti, 5 e più componenti).

È utile osservare che i vincoli relativi al titolo di studio e alla dimensione delle famiglie sono stati introdotti nonostante il fatto che non si basino su totali noti da fonte censuaria o anagrafica, ma su stime prodotte da indagini campionarie, l'indagine sulle forze di lavoro (FOL). Si è comunque ritenuto opportuno utilizzarli per correggere la distorsione dovuta alla mancata risposta totale, considerando anche il fatto che le indagini a cui si ricorre sono basate su campioni di dimensione sufficiente per garantire stime affidabili.

In tutti i passi di calibrazione i fattori correttivi sono ottenuti dalla risoluzione di problemi di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è una funzione di distanza (opportunamente prescelta) tra i pesi base e i pesi finali e i vincoli sono definiti dalla condizione di uguaglianza tra stime campionarie dei totali noti e i valori noti degli stessi. La funzione di distanza prescelta è la funzione logaritmica troncata; l'adozione di tale funzione garantisce che i pesi finali siano positivi e contenuti in un predeterminato intervallo di valori possibili.

Tutti i metodi di stima che scaturiscono dalla risoluzione di un problema di minimo vincolato del tipo sopra descritto rientrano in una classe generale di stimatori nota come stimatori di ponderazione vincolata². Un importante stimatore appartenente a tale classe, che si ottiene utilizzando la funzione di distanza euclidea o lineare, è lo stimatore di regressione generalizzata. Come verrà chiarito meglio nel paragrafo 4, tale stimatore riveste un ruolo centrale perché è possibile dimostrare che tutti gli stimatori di ponderazione vincolata convergono asintoticamente, all'aumentare della numerosità campionaria, allo stimatore di regressione generalizzata.

Valutazione del livello di precisione delle stime

Le principali statistiche di interesse per valutare la variabilità campionaria delle stime prodotte dall'indagine sono l'errore di campionamento assoluto e l'errore di campionamento relativo.

Indicando con $\hat{Var}({}_d\hat{Y})$ la varianza della stima ${}_d\hat{Y}$, riferita al dominio d , la stima dell'errore di campionamento assoluto di ${}_d\hat{Y}$ si può ottenere mediante la seguente espressione:

$$\hat{\sigma}({}_d\hat{Y}) = \sqrt{\hat{Var}({}_d\hat{Y})} \quad (5)$$

La stima dell'errore di campionamento relativo di ${}_d\hat{Y}$, è invece definita dall'espressione:

$$\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}) = \frac{\sqrt{\hat{Var}({}_d\hat{Y})}}{{}_d\hat{Y}} \quad (6)$$

Come è stato descritto nel paragrafo precedente, le stime prodotte dall'indagine sono state ottenute mediante uno stimatore di calibrazione in due passi sulla base di una funzione di distanza di tipo logit. Poiché lo stimatore adottato non è funzione lineare dei dati campionari non è possibile ottenere una espressione analitica per la stima della varianza. Pertanto si è utilizzato il metodo proposto da Woodruff³ che, ricorrendo all'espressione linearizzata in serie di Taylor, consente di ottenere la varianza di ogni stimatore non lineare calcolando la varianza dell'espressione linearizzata ottenuta. Tale metodologia di stima della varianza è implementata nel software generalizzato ReGenesees⁴, che è stato utilizzato per la stima della varianza delle stime.

Gli errori campionari delle espressioni (5) e (6), consentono di valutare il grado di precisione delle stime; inoltre, l'errore assoluto permette di costruire l'intervallo di confidenza, che, con una certa probabilità, contiene il parametro d'interesse. Con riferimento alla generica stima ${}_d\hat{Y}$ tale intervallo assume la seguente forma:

2 Deville J.C. e Sarndäl C.E. (1992), "Calibration Estimators in Survey Sampling", *Journal of the American Statistical Association* 87: 376-382.

3 Woodruff R.S. (1971), A Simple method for approximating the variance of a complicate estimate, *Journal of the American Statistical Association*, 66, pp 411-414.

4 Zardetto D. (2015), ReGenesees: an Advanced R System for Calibration, Estimation and Sampling Error Assessment in Complex Sample Surveys, *Journal of Official Statistics*, Vol. 31, No. 2, 2015, pp. 177-203

$$\Pr\{\hat{Y} - k \hat{(\hat{Y})} \leq Y \leq \hat{Y} + k \hat{(\hat{Y})}\} = P \quad (7)$$

Nella (7) il valore di k dipende dal valore fissato per la probabilità P ; ad esempio, per $P=0,95$ si ha $k=1,96$.

Presentazione sintetica degli errori campionari

Premessa

Ad ogni stima ${}_d\hat{Y}$ è associato un errore campionario relativo $\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y})$; quindi, per consentire un uso corretto delle stime fornite dall'indagine, sarebbe necessario presentare, per ogni stima pubblicata, anche il corrispondente errore di campionamento relativo.

Ciò, tuttavia, non è possibile, sia per limiti di tempo e di costi di elaborazione, sia perché le tavole della pubblicazione risulterebbero eccessivamente appesantite e di non agevole consultazione per l'utente finale. Inoltre, non sarebbero in ogni caso disponibili gli errori delle stime non pubblicate, che l'utente può ricavare in modo autonomo.

Per questi motivi, generalmente, si ricorre ad una presentazione sintetica degli errori relativi, basata sul *metodo dei modelli regressivi*. Tale metodo si fonda sulla determinazione di una funzione matematica che mette in relazione ciascuna stima con il proprio errore relativo.

L'approccio utilizzato per la costruzione di questi modelli è diverso a seconda che si tratti di variabili qualitative o quantitative. Infatti, nel caso delle stime di frequenze assolute (o relative) riferite alle modalità di variabili qualitative, è possibile utilizzare dei modelli che hanno un fondamento teorico e secondo cui gli errori relativi delle stime di frequenze assolute sono funzione decrescente dei valori delle stime stesse. Per quanto riguarda, invece, le stime di totali di variabili quantitative, si tratta di un problema di notevole complessità, che può essere risolto in maniera empirica adattando diversi modelli regressivi ai dati osservati e scegliendo tra i modelli stimati quello che conduce ad un R^2 maggiore.

Presentazione sintetica degli errori campionari per stime di frequenze

Il modello utilizzato per le stime di frequenze assolute, con riferimento al generico dominio d , è il seguente:

$$\log \hat{\epsilon}^2({}_d\hat{Y}) = a + b \log({}_d\hat{Y}) \quad (8)$$

dove \log indica il logaritmo in base naturale e i parametri a e b vengono stimati mediante il metodo dei minimi quadrati.

Il prospetto 2 riporta i valori dei coefficienti a e b e dell'indice di determinazione R^2 del modello utilizzato per l'interpolazione degli errori campionari delle stime di frequenze riferite alle famiglie e alle persone, per aree territoriali.

Sulla base delle informazioni contenute nel suddetto prospetto è possibile calcolare l'errore relativo di una determinata stima di frequenza assoluta ${}_d\hat{Y}^*$, riferita ai diversi domini, mediante la formula:

$$\hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) = \sqrt{\exp(a + b \log({}_d\hat{Y}^*))} \quad (9)$$

e costruire l'intervallo di confidenza al 95% come:

$$\left\{ {}_d\hat{Y}^* - 1,96 \cdot \hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) \cdot {}_d\hat{Y}^* ; {}_d\hat{Y}^* + 1,96 \cdot \hat{\epsilon}({}_d\hat{Y}^*) \cdot {}_d\hat{Y}^* \right\}.$$

Allo scopo di facilitare il calcolo degli errori campionari, nei prospetti 3 e 4 sono riportati, gli errori relativi percentuali corrispondenti a valori crescenti di stime di frequenze assolute riferite, rispettivamente, alle famiglie e alle persone, calcolati introducendo nella (9) i valori di a e b riportati nel Prospetto 2.

Le informazioni contenute in tali prospetti consentono di calcolare l'errore relativo di una generica stima di frequenza assoluta mediante due procedimenti di facile applicazione che, tuttavia, conducono a risultati meno precisi di quelli ottenibili applicando direttamente la formula (9).

Il primo metodo consiste nell'approssimare l'errore relativo della stima di interesse ${}_d\hat{Y}^*$ con quello, riportato nei prospetti, corrispondente al livello di stima che più si avvicina a ${}_d\hat{Y}^*$.

Il secondo metodo, più preciso del primo, si basa sull'uso di una formula di interpolazione lineare per il calcolo degli errori di stime non comprese tra i valori forniti nei prospetti. In tal caso, l'errore campionario della stima ${}_d\hat{Y}^*$, si ricava mediante l'espressione:

$$\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^*) = \hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1}) + \frac{\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^k) - \hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1})}{{}_d\hat{Y}^k - {}_d\hat{Y}^{k-1}} ({}_d\hat{Y}^* - {}_d\hat{Y}^{k-1})$$

dove ${}_d\hat{Y}^{k-1}$ e ${}_d\hat{Y}^k$ sono i valori delle stime entro i quali è compresa la stima ${}_d\hat{Y}^*$, mentre $\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^{k-1})$ e $\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}^k)$ sono i corrispondenti errori relativi.

Prospetto 2. VALORI DEI COEFFICIENTI A, B E DELL'INDICE DI DETERMINAZIONE R² (%) DELLE FUNZIONI UTILIZZATE PER LE INTERPOLAZIONI DEGLI ERRORI CAMPIONARI DELLE STIME DI FREQUENZE ASSOLUTE RIFERITE AGLI INDIVIDUI E ALLE FAMIGLIE PER AREE TERRITORIALI

	Individui			Famiglie		
	a	b	R ² (%)	a	b	R ² (%)
ITALIA	6,14507	-0,81704	90,44%	7,40342	-0,99894	96,60%
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Nord-Ovest	6,04577	-0,77419	83,00%	7,36901	-0,97340	94,94%
Nord-Est	6,00346	-0,81018	86,17%	7,36794	-1,00805	93,44%
Centro	6,07351	-0,81061	85,09%	7,33698	-0,99794	94,19%
Sud	5,90258	-0,82677	90,07%	6,63811	-0,96607	95,28%
Isole	5,53557	-0,79421	84,14%	6,48504	-0,96426	93,23%
Tipologia Comunale						
Centro Area Metropolitana	6,76593	-0,83260	88,67%	7,51675	-0,97813	97,28%
Area Metropolitana	5,71194	-0,78733	91,75%	5,54431	-0,82890	95,36%
Altri comuni fino a 2000 abitanti	4,76276	-0,78724	91,97%	5,11443	-0,89342	96,88%
Altri comuni 2001-10000 abitanti	5,45955	-0,75279	89,83%	6,24798	-0,89506	95,17%
Altri comuni 10001-50000 abitanti	5,73236	-0,77976	90,34%	6,76121	-0,93683	95,01%
Altri comuni oltre 50000 abitanti	6,14573	-0,83178	94,11%	6,84060	-0,95093	96,93%
Ripartizione – Tipologia Comunale						
Nord-Ovest – Centro Area Metropolitana	7,24721	-0,85040	86,10%	7,16040	-0,92149	94,46%
Nord-Ovest – Area Metropolitana	6,20190	-0,78964	88,57%	6,59571	-0,87804	92,14%
Nord-Ovest – Altri comuni fino a 2000 abitanti	5,73429	-0,85454	93,19%	5,56346	-0,91189	95,35%
Nord-Ovest – Altri comuni 2001-10000 abitanti	5,87178	-0,74213	81,59%	6,63679	-0,88909	90,61%
Nord-Ovest – Altri comuni 10001-50000 abitanti	5,86282	-0,77863	89,40%	6,89616	-0,92673	89,41%
Nord-Ovest – Altri comuni oltre 50000 abitanti	5,76963	-0,79338	93,61%	6,39544	-0,90589	95,82%
Nord-Est – Centro Area Metropolitana	6,25960	-0,87355	91,29%	6,45646	-0,96638	96,77%
Nord-Est – Area Metropolitana	5,97269	-0,85068	93,45%	5,22017	-0,81430	88,62%
Nord-Est – Altri comuni fino a 2000 abitanti	4,62805	-0,80932	92,56%	4,46329	-0,84817	91,44%
Nord-Est – Altri comuni 2001-10000 abitanti	5,94269	-0,81718	90,36%	5,60495	-0,85256	91,92%
Nord-Est – Altri comuni 10001-50000 abitanti	5,89380	-0,75510	83,56%	6,71661	-0,91952	88,11%
Nord-Est – Altri comuni oltre 50000 abitanti	6,15689	-0,83010	92,37%	7,40886	-0,99682	94,89%
Centro – Centro Area Metropolitana	7,80357	-0,93717	92,40%	7,82126	-0,99627	96,49%
Centro – Area Metropolitana	5,34521	-0,76228	91,71%	4,78614	-0,76724	89,74%
Centro – Altri comuni fino a 2000 abitanti	4,68407	-0,84944	95,49%	4,31177	-0,86854	95,56%
Centro – Altri comuni 2001-10000 abitanti	5,85419	-0,82165	90,68%	5,04663	-0,81413	92,16%
Centro – Altri comuni 10001-50000 abitanti	5,52842	-0,77158	90,47%	5,75483	-0,85336	93,28%
Centro – Altri comuni oltre 50000 abitanti	5,61055	-0,76429	88,49%	6,08651	-0,87659	93,57%
Sud – Centro Area Metropolitana	5,81364	-0,77296	87,93%	6,88166	-0,96832	97,09%
Sud – Area Metropolitana	5,74157	-0,81052	91,45%	5,88823	-0,91555	96,02%
Sud – Altri comuni fino a 2000 abitanti	4,85163	-0,78847	92,54%	4,56713	-0,81844	93,28%
Sud – Altri comuni 2001-10000 abitanti	4,42467	-0,65685	83,75%	5,33861	-0,82624	90,55%
Sud – Altri comuni 10001-50000 abitanti	4,73606	-0,69272	85,87%	6,12273	-0,90241	91,36%
Sud – Altri comuni oltre 50000 abitanti	5,41288	-0,74855	90,80%	5,28647	-0,81330	92,59%
Isole – Centro Area Metropolitana	5,57036	-0,75161	82,76%	6,27084	-0,91400	94,80%
Isole – Area Metropolitana	5,25258	-0,74513	80,92%	5,13632	-0,80767	87,88%
Isole – Altri comuni fino a 2000 abitanti	4,23405	-0,78542	93,91%	4,26434	-0,86740	93,95%
Isole – Altri comuni 2001-10000 abitanti	5,57558	-0,79833	90,57%	5,95075	-0,89831	90,45%
Isole – Altri comuni 10001-50000 abitanti	5,28472	-0,79372	92,60%	5,71561	-0,89165	91,27%
Isole – Altri comuni oltre 50000 abitanti	5,99873	-0,83503	88,08%	6,66101	-0,96613	93,08%

(a) Italia nord-occidentale: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria; Italia nord-orientale: Bolzano, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna; Italia centrale: Toscana, Umbria, Marche, Lazio; Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria; Italia insulare: Sicilia, Sardegna.

(b) Comuni tipo A1: Area urbana centro; Tipo A2: Area urbana periferia; Tipo B1: comuni fino a 2 mila abitanti; Tipo B2: da 2.001 a 10 mila abitanti; Tipo B3: da 10.001 a 50 mila abitanti; Tipo B4: oltre 50 mila abitanti.

Prospetto 3. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME DI FREQUENZE ASSOLUTE RIFERITE AGLI INDIVIDUI PER AREE TERRITORIALI

	10.000	20.000	50.000	100.000	200.000	500.000	1.000.000	5.000.000
Italia	50,2	37,8	26,0	19,6	14,8	10,1	7,6	4,0
Ripartizione								
Nord-Ovest	58,1	44,5	31,2	23,8	18,2	12,8	9,8	5,2
Nord-Est	48,2	36,4	25,1	19,0	14,3	9,9	7,5	3,9
Centro	49,8	37,6	26,0	19,6	14,8	10,2	7,7	4,0
Sud	42,5	31,9	21,8	16,4	12,3	8,4	6,3	3,3
Isole	41,1	31,2	21,7	16,5	12,5	8,7	6,6	3,5
Ripartizione – Tipologia Comunale								
Nord-Ovest – Centro Area Metropolitana	74,6	55,6	37,6	28,0	20,9	14,1	10,5	
Nord-Ovest – Area Metropolitana	58,5	44,5	31,0	23,6	17,9	12,5	9,5	
Nord-Ovest – Altri comuni fino a 2000 abitanti	34,4	25,6	17,3	12,8	9,6	6,5	4,8	
Nord-Ovest – Altri comuni 2001-10000 abitanti	61,8	47,8	34,0	26,3	20,3	14,5	11,2	
Nord-Ovest – Altri comuni 10001-50000 abitanti	52,0	39,7	27,8	21,2	16,2	11,3	8,7	
Nord-Ovest – Altri comuni oltre 50000 abitanti	46,4	35,2	24,5	18,6	14,1	9,8	7,5	
Nord-Est – Centro Area Metropolitana	40,9	30,2	20,3	15,0	11,1	7,4	5,5	
Nord-Est – Area Metropolitana	39,4	29,3	19,9	14,8	11,0	7,5	5,6	
Nord-Est – Altri comuni fino a 2000 abitanti	24,3	18,4	12,7	9,6	7,2	5,0	3,8	
Nord-Est – Altri comuni 2001-10000 abitanti	45,3	34,1	23,5	17,7	13,3	9,2	6,9	
Nord-Est – Altri comuni 10001-50000 abitanti	58,8	45,3	32,0	24,7	19,0	13,4	10,3	
Nord-Est – Altri comuni oltre 50000 abitanti	47,5	35,6	24,4	18,3	13,7	9,4	7,0	
Centro – Centro Area Metropolitana	66,1	47,8	31,1	22,5	16,2	10,6	7,6	
Centro – Area Metropolitana	43,3	33,2	23,4	18,0	13,8	9,7	7,5	
Centro – Altri comuni fino a 2000 abitanti	20,8	15,5	10,5	7,8	5,8	4,0	2,9	
Centro – Altri comuni 2001-10000 abitanti	42,5	31,9	21,9	16,5	12,4	8,5	6,4	
Centro – Altri comuni 10001-50000 abitanti	45,4	34,8	24,4	18,7	14,3	10,0	7,7	
Centro – Altri comuni oltre 50000 abitanti	48,9	37,6	26,5	20,3	15,6	11,0	8,4	
Sud – Centro Area Metropolitana	52,1	39,8	27,9	21,4	16,4	11,5	8,8	
Sud – Area Metropolitana	42,2	31,9	22,0	16,6	12,5	8,7	6,5	
Sud – Altri comuni fino a 2000 abitanti	30,0	22,8	15,9	12,1	9,2	6,4	4,9	
Sud – Altri comuni 2001-10000 abitanti	44,4	35,3	26,2	20,8	16,6	12,3	9,8	
Sud – Altri comuni 10001-50000 abitanti	44,0	34,6	25,2	19,8	15,6	11,3	8,9	
Sud – Altri comuni oltre 50000 abitanti	47,7	36,8	26,1	20,1	15,5	11,0	8,5	
Isole – Centro Area Metropolitana	50,9	39,2	27,8	21,4	16,5	11,7	9,0	
Isole – Area Metropolitana	44,7	34,5	24,5	19,0	14,6	10,4	8,0	
Isole – Altri comuni fino a 2000 abitanti	22,3	17,0	11,9	9,0	6,9	4,8	3,7	
Isole – Altri comuni 2001-10000 abitanti	41,1	31,2	21,6	16,4	12,4	8,6	6,5	
Isole – Altri comuni 10001-50000 abitanti	36,3	27,6	19,2	14,6	11,1	7,7	5,8	
Isole – Altri comuni oltre 50000 abitanti	42,9	32,1	21,9	16,4	12,3	8,4	6,3	

Prospetto 4. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME DI FREQUENZE ASSOLUTE RIFERITE ALLE FAMIGLIE PER AREE TERRITORIALI

	10.000	20.000	50.000	100.000	200.000	500.000	1.000.000	5.000.000
Italia	40,7	28,8	18,2	12,9	9,1	5,8	4,1	1,8
Ripartizione								
Nord-Ovest	45,0	32,1	20,6	14,7	10,5	6,7	4,8	2,2
Nord-Est	38,4	27,0	17,0	12,0	8,5	5,3	3,8	1,7
Centro	39,6	28,0	17,7	12,5	8,9	5,6	4,0	1,8
Sud	32,3	23,1	14,8	10,6	7,6	4,9	3,5	1,6
Isole	30,2	21,6	13,9	9,9	7,1	4,6	3,3	1,5
Ripartizione – Tipologia Comunale								
Nord-Ovest – Centro Area Metropolitana	51,5	37,4	24,5	17,8	13,0	8,5	6,2	2,9
Nord-Ovest – Area Metropolitana	47,4	35,0	23,4	17,3	12,7	8,5	6,3	3,1
Nord-Ovest – Altri comuni fino a 2000 abitanti	24,2	17,7	11,6	8,5	6,2	4,1	3,0	1,4
Nord-Ovest – Altri comuni 2001-10000 abitanti	46,0	33,8	22,5	16,5	12,2	8,1	5,9	2,9
Nord-Ovest – Altri comuni 10001-50000 abitanti	44,1	32,0	20,9	15,2	11,0	7,2	5,2	2,5
Nord-Ovest – Altri comuni oltre 50000 abitanti	37,8	27,6	18,2	13,3	9,7	6,4	4,7	2,3
Nord-Est – Centro Area Metropolitana	29,5	21,1	13,5	9,7	6,9	4,4	3,2	1,5
Nord-Est – Area Metropolitana	32,0	24,1	16,6	12,5	9,4	6,5	4,9	2,5
Nord-Est – Altri comuni fino a 2000 abitanti	18,7	14,0	9,5	7,1	5,3	3,6	2,7	1,3
Nord-Est – Altri comuni 2001-10000 abitanti	32,5	24,2	16,4	12,2	9,1	6,1	4,6	2,3
Nord-Est – Altri comuni 10001-50000 abitanti	41,6	30,3	19,9	14,4	10,5	6,9	5,0	2,4
Nord-Est – Altri comuni oltre 50000 abitanti	41,2	29,2	18,5	13,1	9,3	5,9	4,2	1,9
Centro – Centro Area Metropolitana	50,8	36,0	22,8	16,1	11,4	7,2	5,1	2,3
Centro – Area Metropolitana	32,0	24,5	17,2	13,2	10,1	7,1	5,5	2,9
Centro – Altri comuni fino a 2000 abitanti	15,8	11,7	7,9	5,8	4,3	2,9	2,1	1,1
Centro – Altri comuni 2001-10000 abitanti	29,3	22,1	15,2	11,5	8,7	6,0	4,5	2,3
Centro – Altri comuni 10001-50000 abitanti	34,9	26,0	17,6	13,1	9,7	6,6	4,9	2,5
Centro – Altri comuni oltre 50000 abitanti	37,0	27,3	18,3	13,5	10,0	6,7	4,9	2,4
Sud – Centro Area Metropolitana	36,1	25,8	16,6	11,8	8,5	5,4	3,9	1,8
Sud – Area Metropolitana	28,0	20,4	13,4	9,8	7,1	4,7	3,4	1,6
Sud – Altri comuni fino a 2000 abitanti	22,6	17,0	11,7	8,8	6,6	4,6	3,4	1,8
Sud – Altri comuni 2001-10000 abitanti	32,1	24,1	16,5	12,4	9,3	6,4	4,8	2,5
Sud – Altri comuni 10001-50000 abitanti	33,5	24,5	16,2	11,8	8,7	5,7	4,2	2,0
Sud – Altri comuni oltre 50000 abitanti	33,2	25,1	17,3	13,0	9,8	6,8	5,1	2,7
Isole – Centro Area Metropolitana	34,2	24,9	16,4	11,9	8,7	5,7	4,2	2,0
Isole – Area Metropolitana	31,6	23,9	16,5	12,5	9,4	6,5	4,9	2,6
Isole – Altri comuni fino a 2000 abitanti	15,5	11,5	7,7	5,7	4,2	2,8	2,1	1,0
Isole – Altri comuni 2001-10000 abitanti	31,3	22,9	15,2	11,1	8,2	5,4	4,0	1,9
Isole – Altri comuni 10001-50000 abitanti	28,7	21,1	14,0	10,3	7,5	5,0	3,7	1,8
Isole – Altri comuni oltre 50000 abitanti	32,7	23,4	15,0	10,7	7,7	4,9	3,5	1,6

L'output: principali indicatori e unità di misura

L'indagine sulla sicurezza dei cittadini ha l'obiettivo di produrre stime sulla prevalenza di vittime di reati contro il patrimonio e contro la persona, fornisce gli indicatori sulla percezione della sicurezza, sui sistemi di difesa dell'abitazione e sul degrado sociale della zona in cui si vive.

Inoltre contribuisce alla produzione dei dati per gli indicatori SDGs, goal 16 <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/il-rapporto-sdgs> e il dominio sicurezza del rapporto sul Benessere, [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-rapporto-istat-sul-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-rapporto-istat-sul-bes).

Le molestie: vittime e contesto, anno 2022-2023

<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/REPORT-Molestie.pdf>

La corruzione in Italia, anno 2022-2023

<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/06/Report-CORRUZIONE-21-giugno-2024.pdf>

Vittime, reati e percezione di sicurezza

<http://www.istat.it/it/archivio/4089>

Molestie sessuali

<http://www.istat.it/it/archivio/5173>

Il disagio nelle relazioni lavorative

<http://www.istat.it/it/archivio/5191>

La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie

<http://www.istat.it/it/files/2017/10/La-corruzione-in-Italia.pdf>

Le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro

<http://www.istat.it/it/archivio/209107>

Reati contro la persona e contro la proprietà: vittime ed eventi

<https://www.istat.it/it/archivio/226696>

Rapporto Bes

<https://www.istat.it/it/files//2024/04/Bes-2023-Ebook.pdf>

Istat, La Sicurezza dei Cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione, Istat, collana informazioni, n.18, 2004

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Alessandra Capobianchi

alessandra.capobianchi@istat.it

Annalisa Di Benedetto

annalisa.dibenedetto@istat.it

Maria Giuseppina Muratore

muratore@istat.it